

LM-62 Politica, Istituzioni e Mercato (PIM)

Scheda di valutazione annuale 2023

indicatori di monitoraggio al 30/09/2023

L'analisi seguente si fonda sui dati relativi alle iscrizioni, alla didattica e all'internazionalizzazione del corso di laurea forniti da ANVUR in data 30.09.2023. I dati si riferiscono cinque anni compresi fra il 2018 e il 2022 e sono quindi tutti relativi all'attuale corso di laurea in Politica, Istituzioni e Mercato (PIM), attivato dall'a.a. 2016-'17 e subentrato al precedente corso di laurea in Scienze della politica e dei processi decisionali (SPPD, attivo fino all'a.a. 2015-'16). Sono così disponibili in numero tale da consentire un bilancio sull'azione innovatrice intrapresa e sul suo svolgimento.

Iscrizioni.

I dati degli indicatori sulle iscrizioni mostrano un aumento costante dal 2018 al 2021 e una discesa per il 2022. Gli avvisi di carriera nel 2018 sono stati 43, per stabilizzarsi intorno a 50 nel successivo triennio e scendere abbastanza bruscamente a 27 nel 2022. Fino al 2021 il tasso di crescita è stato superiore rispetto a quello di altri corsi di studio della stessa classe negli atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

Il totale degli iscritti 2022 (pari a 107) registra una leggerissima flessione (-5%) rispetto a quello del 2018 (pari a 113). Su quattro dei cinque anni considerati è stata in forte crescita anche la quota di iscritti regolari ai fini del corso standard rispetto al totale degli iscritti. Solo nel 2022 si registra un regresso (64) rispetto al 2018 (80).

Didattica. I dati degli indicatori sulla didattica sono anch'essi riferiti al quinquennio 2018-2022 e si dividono in due gruppi, A e E. Gli elementi principali da segnalare sono i seguenti.

Sostanziale stabilità della percentuale di studenti che consegue almeno 40 CFU al termine del primo anno di corso (media del 50%), riducendo la distanza che su questo punto separava il corso di laurea PIM rispetto a quelli di altri atenei, nell'area geografica di riferimento e in Italia.

Aumento in genere costante, e molto rilevante per gli ultimi due anni, della percentuale di iscritti che si laureano in corso: da una media del 38% nel biennio 2018-'19 si passa al 70% del 2021-2022. Nel complesso la tendenza appare quella di un progressivo adeguamento alla media dei dati nazionali: aspetto da sottolineare, perché in passato la notevole discrepanza registrata su questo punto era una delle maggiori criticità per il corso di laurea.

Crescita complessiva, eccettuato il 2022, della percentuale di iscritti al primo anno laureati in altro ateneo: la media nei cinque anni si attesta al 46%, in linea con quelli di altri atenei, nell'area geografica di riferimento e in Italia, evidenziando così una discreta capacità attrattiva del corso di laurea.

Costante e positivo rapporto fra studenti regolari e docenti strutturati, con una media di 4 a fronte di un dato, negli altri atenei nell'area geografica di riferimento e in Italia, pari quasi a 5.

Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti (1,1) è leggermente superiore alla media nazionale (1,0).

Il dato sui docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti per corso di studio, di cui sono docenti di riferimento, è pari al 100%, decisamente superiore quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

Crescita del tasso di occupazione dei laureati (in media superiore all'89%) a tre anni dal conseguimento del titolo: un dato più alto di quanto si riscontra negli altri atenei dell'area geografica di riferimento e in Italia.

Gli indicatori del gruppo E mostrano, per il quadriennio 2018-2021 (non sono infatti disponibili i dati del 2022), ulteriori aspetti, per lo più positivi, da segnalare.

Stabilità nella percentuale di CFU conseguiti al termine del primo anno (in media il 69%).

Sostanziale stabilità nella percentuale di studenti che proseguono al secondo anno di studio e che lo fanno avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno.

Decremento della percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno (dal 64% al 39%).

Crescita della percentuale di studenti che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso: dal 56% del 2018 al 66% del 2021.

Stabilità della quota dei laureati che si iscriverebbero nuovamente al corso (media del 76%, in questo caso comprendente anche l'anno 2022).

Sensibile divario – a vantaggio del corso di laurea PIM – si registra per le ore di docenza erogate da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale complessivo: media dell'87% contro il 68% in Italia.

Nell'insieme la nuova offerta formativa di PIM ha avuto sugli indicatori della didattica un effetto positivo e sembra mantenerlo nel tempo, anche se certi dati relativi al 2022 suggeriscono una riflessione, specie se si ripetessero in seguito. Si conferma l'opportunità di una calibrata distribuzione dei corsi di insegnamento tra i semestri e dei carichi di studio tra i corsi da 6 CFU e 9 CFU, con il dovuto risalto ai tempi d'individuazione, svolgimento e verbalizzazione del tirocinio e di preparazione della prova finale.

Internazionalizzazione. Indicatori Gruppo B.

I dati degli indicatori di internazionalizzazione mostrano una forte tendenza oscillatoria a seconda degli anni, dovuta sostanzialmente alla pandemia Covid 19 e all'andamento delle relazioni internazionali a seguito del conflitto in Ucraina. Quest'ultimo ha avuto conseguenze rilevanti per il corso di laurea PIM, vista l'attivazione nell'a.a. 2018-2019 di un percorso di doppia laurea con il corso di Global Relations dell'Università MGIMO di Mosca, sospeso dal marzo 2022.

Indicatori di approfondimento per la sperimentazione

Per quanto concerne gli Indicatori relativi alla Soddisfazione e all'Occupabilità, si mantiene alta la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del Corso di Studi (media dell'88% nel quinquennio 2018-2022).

Dal 2018 al 2020 si registra un buon valore (media del 79%) nelle percentuali di laureati occupati ad un anno dal titolo che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa, o un'attività lavorativa regolamentata da un contratto, o una formazione retribuita. Nel biennio 2021-2022 si assiste ad un arretramento (60%); aspetto, questo, che resta da monitorare in futuro.